

Un risparmio di 5-6.000 miliardi dal ribasso di prezzo del petrolio

La bilancia dei pagamenti verso un attivo durevole - Urgenti misure per il risparmio di petrolio - La questione dei prezzi: il governo ancora orientato a rincarre il gas i cui consumi sono già crollati del 5,2% nell'industria - I piani e gli impegni Italgas per il Sud

ROMA — Le riduzioni di prezzo del petrolio all'origine che si vanno delineando comportano una riduzione di cinque-seimila miliardi nella spesa per importazioni. Ciò comporta il ritorno ad un attivo permanente della bilancia dei pagamenti fin dai primi mesi dell'estate. Ma appena si è delineata questa grossa svolta, alla metà di febbraio, è anche tornato in primo piano l'interrogativo: saprà il governo italiano utilizzare tempestivamente questa nuova situazione, rivedendo alcuni punti nevralgici di politica economica?

più dolente e urgente, tuttavia, resta quella dei prezzi. Il governo ha rinviato, per questa settimana, la riduzione dei prezzi petroliferi amministrati. L'impennata del dollaro in un solo giorno — alla fine della seduta di venerdì e alla ripresa di lunedì, quando raggiunge il 1.200 lire — sembra all'origine del mancato raggiungimento della soglia del 4% nella differenza fra prezzi amministrati italiani e prezzi europei. Ci si è fermati al 3,6%; tanto da alcuni giorni paga in più il consumatore italiano. La casualità di questo fatto mette in luce l'arbitrarietà di certi meccanismi.

Tuttavia, mentre la riduzione del prezzo dei prodotti petroliferi è «per domani», il governo sembra intenzionato a riunire venerdì il Comitato interministeriale prezzi per decidere il rincaro di 35+20 lire a metro cubo di gas metano. Le 35 lire andrebbero al fornitore nazionale e 15-20 lire ai distributori locali. Quanto questa deci-

sione sia castrante lo si ricava dai dati forniti ieri dal presidente dell'Italgas, Dal Molo, durante una conferenza stampa. I consumi industriali di gas sono diminuiti del 5,2% durante il 1981. L'aumento di prezzo attuato per l'industria nell'81 ha quindi già contribuito a gettare intere branche d'industria in difficoltà col risultato di ridurre, al tempo stesso, la capacità produttiva delle aziende distributrici: anche questa è una causa dell'aumento dei loro costi per metro cubo.

I consumi cosiddetti «civili» sono aumentati invece del 2%. Se consideriamo la scarsa comprimibilità degli usi domestici, i 71 miliardi di investimenti fatti dalla sola Italgas, la campagna per lo scaldabagno a gas «che fa risparmiare», arriviamo alla conclusione che anche quel 2% di incremento denunciano un peggioramento reale nell'economia di distribuzione del gas. Col 2% di maggiori vendite in più non si coprono certamente gli

L'interesse bancario può essere diminuito di altri due punti: molte critiche all'ABI

ROMA — La decisione dell'Associazione bancaria di limitarsi a ridurre il tasso d'interesse primario dello 0,75% suscita reazioni di delusione. Il presidente della Confederazione delle piccole imprese (Confapi) Vaccaro lo definisce «segnale positivo» e anticipa l'inizio di una svolta ma il contributo del sistema bancario poteva essere anche maggiore in considerazione della diminuzione del tasso di inflazione e della necessità di incentivare la ripresa produttiva.

Carlo Ferroni, della Confindustria, chiede che la riduzione sia estesa a tutti i tipi di operazione bancaria e non si limiti alle poche operazioni dei cosiddetti clienti privilegiati. Per il resto, Ferroni rinvia al miglioramento sul fronte dell'inflazione e della

bilancia dei pagamenti allineandosi ai banchieri. Romano Prodi, che è anche consulente della Banca del Lavoro, ritiene possibile una riduzione di due punti entro marzo; ma rinvia anch'egli al miglioramento della bilancia dei pagamenti. La situazione monetaria internazionale, così spesso presa ad alibi del caro-denaro in Italia, resta agitata. Teri la lira ha avuto perdite frazionarie su marco (538 lire) e fiorino (490 lire); ha guadagnato poco sul cedimento del dollaro (1274 lire). La riduzione del tasso di sconto in Germania prevista per venerdì potrebbe alleggerire la posizione della lira. Teri il Belgio ha ridotto il tasso di sconto dell'1%, portandolo al 13%. Sulla discussione in seno all'Associazione bancaria si hanno informazioni confuse. Le piccole banche in certi casi operano al disotto del tasso primario: l'Istituto Centrale delle Casse rurali, ad esempio, offrirebbe poco più del 17% sui depositi delle consociate. Spazi di riduzione del tasso sono maggiori nelle piccole banche, benché sfavorevoli sul piano regolamentare-legislativo, ma in seno alla «nuova ABI» queste hanno poca rappresentanza ma — a quanto sembra — anche meno peso decisionale. Le «14 grandi» dell'Intesa, i banchieri che hanno osservato il più stretto silenzio in questi giorni di polemica sui tassi, sono quelli che fanno la musica per tutti, utilizzando anche il rapporto privilegiato con i centri di elaborazione e decisione dell'Autorità monetaria.

I cambi

Dollaro USA	1.274
Dollaro canadese	1.042,60
Marc tedesco	537,87
Fiorino olandese	490,065
Franco belga	29,145
Franco francese	210,47
Sterlina inglese	2.318,45
Sterlina irlandese	1.898,25
Corona danese	159,91
Corona norvegese	212,90
Corona svedese	220,075
Franco svizzero	678,43
Scellino austriaco	76,595
Escudo portoghese	16,505
Peseta spagnola	12,361
Yen giapponese	5,395
E.C.U.	1.301,68

MILANO — Il ribasso del costo del denaro ha avuto un impatto solo parzialmente positivo in Borsa sottostante, ieri e l'altro ieri, a problemi legati al saldo della liquidazione del mese. La misura era attesa. La scorsa settimana voci su una riduzione del tasso di sconto, avevano addirittura provocato una denuncia contro i titoli da parte del ministro Andreotta. Qualcosa, però, come si può constatare, bolliva in pentola, anche se la misura non ha la forma di quella pronosticata e la riduzione appare troppo lieve. Oltre alla campagna dividendi che si sviluppa favorevolmente dando impulso al mercato, destato da una lunga stasi, e il ritorno dei grandi gruppi a un gioco più assiduo, il leve raffreddamento del costo del denaro contribuirà certamente a riportare in Borsa quel dinamismo scomparso dopo i rovesci di giugno. Sul denaro a credito in Borsa contano tutti, operatori grandi e piccoli, attraverso in particolare l'istituto di risparmio che si appresta a riportare in Borsa quel dinamismo scomparso dopo i rovesci di giugno. Sul denaro a credito in Borsa contano tutti, operatori grandi e piccoli, attraverso in particolare l'istituto di risparmio che si appresta a riportare in Borsa quel dinamismo scomparso dopo i rovesci di giugno.

La Consob accusa: la Borsa è solo un gioco d'azzardo

Secondo Rossi, non è utilizzabile per convogliare il risparmio verso gli investimenti. Chi sono i «sacerdoti» della speculazione - Si annunciano intanto grossi dividendi

mercato azionario — che non ha mancato di suscitare forti malumori in piazza degli affari — è stata precisa: così come la Borsa non è utilizzabile, nel senso di convogliare risparmiatori verso l'investimento azionario. Troppo prevalente, dice Rossi, è la speculazione selvaggia. Agli addetti ai lavori viene rivolta l'accusa anche di scarsa professionalità di inculcare meri sacerdoti della speculazione.

Certo Rossi non fa di ogni erba un fascio. Esa benissimo che una certa speculazione è organica a questo tipo di mercato e che vederla bandire sarebbe utopia. Ma c'è speculazione e speculazione. Ce n'è una prevalente e dannosa, quella che spinge artificialmente i valori al rialzo e al ribasso, servendosi di mezzi che nulla hanno a che vedere con le normali compravendite di titoli, per esempio ricorrendo alle vendite allo scoperto (si vendono titoli che non si hanno, per farli abbassare di prezzo e una volta ottenuto il ribasso si compra, si difende cioè la ricopertura); per esempio

mettendo in moto rigiri vorticosi di titoli attraverso il mercato dei premi (con poco denaro si possono infatti mettere in moto grandi quantità di azioni) o, coi riparti, prolungando operazioni al rialzo che, quando assumono aspetti generalizzati e abnormi, possono ridurre di colpo come è avvenuto nel giugno scorso.

L'introduzione del deposito obbligatorio ha temperato in parte gli eccessi della speculazione selvaggia, e tuttavia il mercato ha bisogno di ben altro: di riforme di cui si parla da anni senza costrutto. (Anche una riforma del Senato è rimasta disattesa).

«borsini» sono incapaci ad orientare i risparmiatori e inoltre sottraggono gran parte degli scambi (almeno il 70% del controllo della Consob. La Monte titoli, la maxi fiduciaria che dovrebbe snellire il passaggio di mano dei titoli, riducendo a scritte di computer il mare cartaceo dei certificati, è ancora in fase di rodaggio. Oggi ci sono ritardi di 6-7 mesi nella consegna dei titoli ai compratori e ciò provoca disguidi enormi. La trasparenza del mercato e delle società non richiede però soltanto aggiustamenti tecnici e il voto di riforma da tempo in discussione, ma secondo Rossi — anche un atteggiamento e «costumi» nuovi, in Borsa e nel mondo del capitale.

Caro-denaro: un «segnale» Ora però nel Mezzogiorno si aspettano altre misure

NAPOLI — Amministratori bancari e della Lega nazionale delle cooperative si sono riuniti oggi presso l'Isveimer per un convegno su «Credito e cooperazione». Nel pieno della crisi economica l'impresa cooperativa è stata, a differenza di altre, forte richiedente di credito: Luigi Bossa, direttore del Cooperedito, ha ricordato come questa «Settore» della BNL ha superato i 1200 miliardi di operazioni, domanda nuovo capitale, per far fronte ad una larga domanda di investimenti. Adriano Leonardi, presidente del Fincooper, ha tuttavia ricordato che ancora oggi il Cooperedito — benché operi con i medesimi tassi d'interesse al Sud ed al Nord, a differenza delle banche private — trascura le cooperative meno dotate di capitali e di strutture imprenditoriali, penalizzando il Mezzogiorno.

Come ha sottolineato nella relazione Girolamo Scuteri il movimento cooperativo nel sud del Paese non potrà rinforzarsi e crescere se non si sciogliono alcuni nodi tra cui quello del credito. Due sono le direttrici lungo le quali la Lega intende muoversi: una mira a potenziare il capitale sociale, ossia le quote versate dai partecipanti al momento della costituzione di una cooperativa. Attualmente in Campania, per esempio, il 75% delle cooperative parte da quote irrisorie tra 5.000 e 50.000 lire per socio e ciò non solo a causa della povertà dei soci ma anche perché lo Stato colpisce questi versamenti con l'imposta personale sul reddito e ne vieta, poi, la remunerazione al di là del 5%. La pochezza del capitale proprio viene assunta poi a pretesto dalle banche. Ecco perché l'altro obiettivo della Lega è quello di pervenire ad un riordino dei rapporti tra sistema della cooperazione e sistema del credito.

Vi è, tra gli altri, il problema delle garanzie. Le banche preferiscono stabilire rapporti con le singole cooperative risolvendoli in un semplice principio: ottenere il credito chi dispone di patrimonio consolidato. Senonché si contano sulle dita le cooperative che sono in grado di fornire tali garanzie persistendo vecchie norme che non consentono a queste associazioni di accumulare quei beni che vengono solitamente accettati come garanzie. In proposito la Lega punta a un sistema di garanzie collettive con la costituzione di un consorzio apposito. Punta anche a potenziare gli strumenti di cui già dispone tra i quali la Fincooper che ha un ruolo di assistenza e di organizzazione dell'attività finanziaria.

Nuova Talbot Horizon E.X.

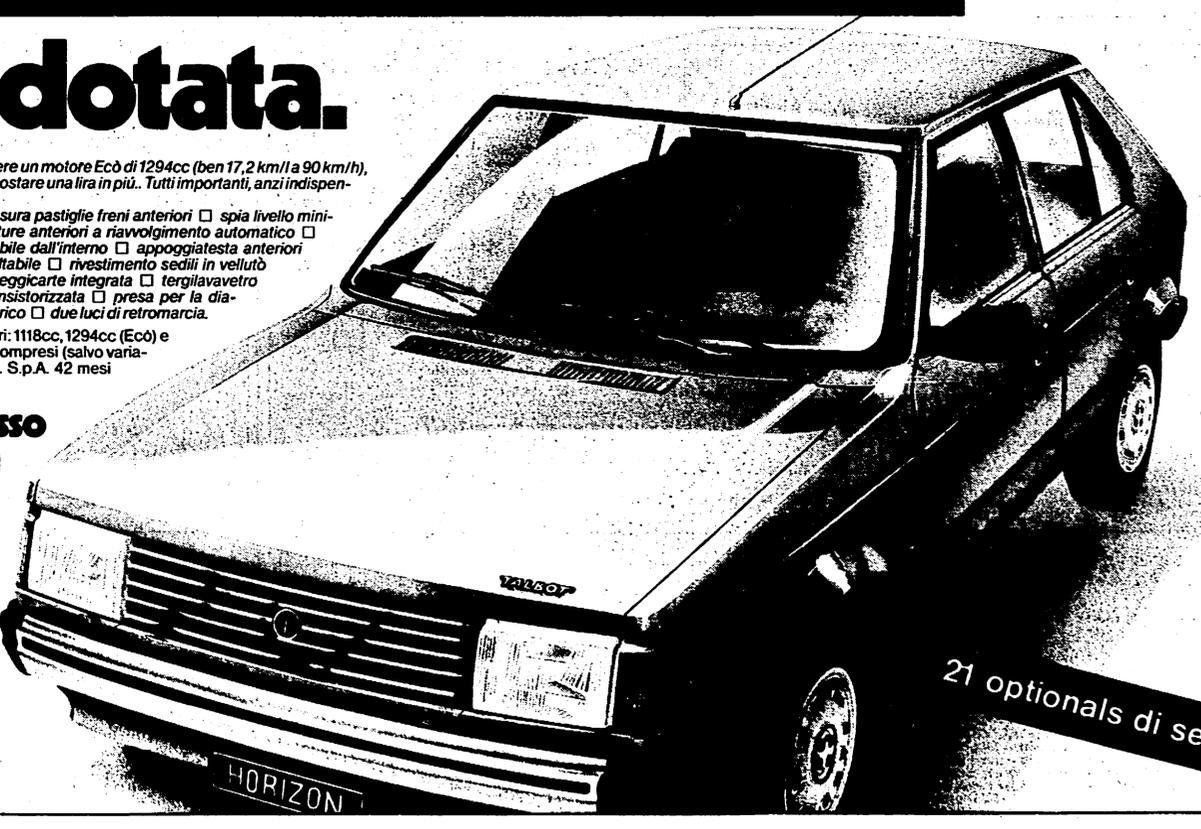
La superdotata.

Stupisce tutti la nuova Talbot Horizon E.X. perché oltre ad avere un motore Ecò di 1294cc (ben 17,2 km/l a 90 km/h), è "superequipaggiata" con 21 optional che non vengono a costare una lira in più. Tutti importanti, anzi indispensabili, per la vostra sicurezza su strada e il vostro confort:

- lunotto termico
- luce posteriore per nebbia
- spia usura pastiglie freni anteriori
- spia livello minimo liquido freni
- spia livello minimo olio motore
- cinture anteriori a riavvolgimento automatico
- disappannatore vetri laterali
- retrovisore esterno regolabile dall'interno
- appoggiatesta anteriori regolabili in altezza
- voltmetro
- sedile posteriore ribaltabile
- rivestimento sedili in velluto
- predisposizione autoradio
- plafoniera con lampada reggicarte integrata
- tergilavavetro lunotto
- orologio digitale elettronico
- accensione transistorizzata
- presa per la diagnosi elettronica
- modanature laterali
- alzacristalli elettrico
- due luci di retromarcia.

Gamma Talbot Horizon, cinque modelli con tre diversi motori: 1118cc, 1294cc (Ecò) e 1442cc. Prezzo a partire da L. 6.870.000 IVA e trasporto compresi (salvo variazioni della Casa). Finanziamenti diretti P.S.A. Finanziaria It. S.p.A. 42 mesi anche senza cambiali.

Talbot Horizon. Un successo confermato da centinaia di migliaia di utenti.



21 optional di serie



TALBOT

Dai Concessionari della "Peugeot-Talbot"